



**Si ribalta  
autobus:  
12 feriti**

Un autobus a due piani che trasportava 49 tra studenti e turisti diretti a Potenza si è ribaltato sull'A1 Roma-Napoli all'altezza di San Vittore. Nell'incidente, avvenuto sulla carreggiata sud, sono rimaste ferite una dozzina di persone, tre delle quali in modo grave, ricoverate presso l'ospedale di Cassino, Sora e Frosinone.

**l'Unità**

VENERDI  
13 MAGGIO  
2011

25

**IL CASO**

**La Consulta bocchia ancora il «pacchetto sicurezza» di Maroni**

Nuova "bocciatura" da parte della Corte Costituzionale del cosiddetto «pacchetto sicurezza» del governo. Ieri la Consulta, accogliendo i giudizi di legittimità costituzionale promossi dal gip del tribunale di Milano e dal tribunale di Lecce, ha infatti dichiarato illegittima la parte delle misure sulla sicurezza che prevedono l'obbligo per il giudice di disporre la sola custodia cautelare in carcere, e quindi, non misure alternative come gli arresti domiciliari, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza per il reato di omicidio volontario.

«Sono allibito da questa decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima una parte del "pacchetto sicurezza" del 2009» ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni. «È un errore gravissimo - ha aggiunto - che mina le misure che abbiamo preso a tutela della sicurezza dei cittadini».

**Il militare**

**Per lui i pm avevano chiesto le misure cautelari, negate dal gip**

**Elezioni col trucco**

**Il boss: «Compà, ci do 100 euro a testa, 100 euro per ogni voto»**

più tranches». Più avanti, il collaboratore aggiunge che grazie all'accordo raggiunto tra Izzo e Perreca la Camorra riuscì ad aggiudicarsi il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e l'appalto per la costruzione di alcune palazzine popolari: «Ne sono certo perché io stesso sono stato presente ad una riunione con Pasquale detto "tamarrone" e Vincenzo detto "caprariello" esponenti della criminalità di Montesarchio proprio per metterci d'accordo sull'affare dei rifiuti». Il patto si cementò ulteriormente nel 2003, con l'elezione di Izzo alla carica di sindaco. Iadanza, che voleva fare il salto di qualità, non badò a spese: «Compà, ci do 100 euro a testa, 100 euro per ogni voto», dice il boss a Paradisi, nel corso di un colloquio intercettato dagli inquirenti. Agli elettori "retribuiti" venne imposto di tracciare un segno a matita sulle schede, per renderle riconoscibili. E Izzo stravinsse, facendo il bis nel 2007. E consegnando ai clan le chiavi del Municipio. ♦

**Permessi e scarcerazioni  
In carcere sette medici  
a libro paga delle 'ndrine**

**Con i loro certificati e consulenze tenevano i boss lontano dal carcere o favorivano detenzioni "leggere". In manette sette professionisti calabresi che lavoravano per i clan di San Luca, Capo Rizzuto, Vibo e Cosenza.**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
gielleu@hotmail.com

Sette medici tra Reggio, Cosenza, Catanzaro e Crotona indagati per aver favorito fughe, detenzioni all'acqua di rose e per aver evitato il carcere a padrini e santisti rispettivamente dei clan Pelle di San Luca (la cosiddetta "Mamma" per tutti gli 'ndranghetisti, i clan più temuti), per gli Arena di Capo Rizzuto (clan coinvolto nell'affaire Mockbel - Fastweb che ha portato all'arresto del senatore De Girolamo) e due famiglie minori, ma egemoni sul loro territorio a media densità mafiosa, come sono i Mantella a Vibo e i Forastefano a Cosenza, dove da anni conducono con i clan Rom una sanguinosa faida per il controllo del narcocomercato. I reati contestati ai professionisti assoldati dalle 'Ndrine sono abuso d'ufficio, false comunicazioni all'autorità giudiziaria, corruzione in atti giudiziari e falsa perizia aggravata. Ad alcuni viene anche contestato il concorso esterno in associazione mafiosa. Sono Luigi Arturo Ambrosio, 74 anni, e Franco Ruffolo, dirigente e psicologo della casa di cura "Villa Verde".

Gli atti, notificati dai Carabinieri del Ros che in Calabria hanno avuto - grazie alle intercettazioni ambientali - un ruolo esiziale nelle indagini a partire dal Nucleo anticrimine reggino del colonnello Stefano Russo, sono disposti dalle procure Distrettuali antimafia di Catanzaro e di Reggio, sullo Stretto, con l'inchiesta 'Reale' che prese di mira la cosca Pelle nell'aprile 2010. Una conferma di quanto denunciato spesso in commissione parlamentare Antimafia dai membri del Pd, a seguito dell'epidemia che negli ultimi mesi aveva colpito i boss calabresi, tutti ammalati al momento di dover rendere conto alla giustizia, soprattutto per patologie psichiche. Sottoposte a perquisizione due famosissime cliniche private di Cosenza, oltre che i gabinetti privati dei 7 medici. «C'è la conferma di quanto prospettato

in un'interrogazione del 12 gennaio - precisa Laura Garavini, democrat in Antimafia - questo è purtroppo solo la punta dell'iceberg, perché di vicende strane e illecite tra boss e strutture private sanitarie, se ne possono contare parecchie». La promotrice dell'antiracket in Germania del partito Democratico enumera a mò di esempio le clamorose evasioni nell'aprile 2010 di Roberto Pannunzi da una clinica privata romana. Il broker romano era calabrese d'adozione, ed era diventato il maggiore mercante di coca sulla rotta Calì - Siderno - Aspromonte e più di recente Golfo del Messico - Sinaloa - Gioiosa Jonica: uno che da solo poteva cambiare il prezzo mondiale delcoca. Venne lasciato in una clinica senza scorta, libero di evadere indisturbato. Oppure il caso di Suor Rosa, sorella del boss e super killer dei De Stefano, nonché socio in affari di Lele Mora, Paolo Martino: la religiosa era anche vicedirettrice di un ospedale ecclesiastico nella provincia romana, intitolato a Maria Ausiliatrice, un rifugio sicuro lontano da occhi indiscreti. E non dimentichiamo, invoca la parlamentare Pd Garavini, l'omicidio dell'allora vicepresidente regionale calabrese della Margherita Franco Fortugno, ucciso da sette colpi di revolver nell'ottobre 2005 a Locri perché denunciava da tempo che qualcosa non andava nella Asl 11 della Locride. ♦

**BARI**

**Chiuse le indagini  
su tre omicidi  
tra il 1993 e il 1997**

Ci sono voluti tra i 14 e i 18 anni per consentire alla procura di Bari di chiudere le indagini su tre omicidi di mafia (quello di Michele Molfetta nel '93, di Angelo Di Benedetto nel '96 e di Michele Scannicchio nel '97). Il fascicolo è passato negli anni dalle mani di tre pm: Michele Emiliano prima (oggi sindaco di Bari), Domenico Seccia poi (ora procuratore a Lucera, nel Foggiano) e infine Giuseppe Scelsi, che ha fatto notificare agli indagati l'avviso di fine indagine. Tra gli indagati il boss barese Antonio Di Cosola, capo dell'omonimo clan, e Sigismondo e Massimiliano Strisciuglio.

**Pescara, tre neonati  
morti in ospedale  
Forse a causa  
di un batterio**

La Procura di Pescara ha aperto un fascicolo sulla morte di tre neonati, avvenuta nei giorni scorsi all'ospedale civile di Pescara in seguito molto probabilmente ad un'infezione causata dal batterio "Serratia". Al momento il reato ipotizzato è quello di omicidio colposo. Sono comunque in corso accertamenti per fare luce sulla vicenda. Secondo alcune fonti i neonati deceduti era affetti da alcune precedenti patologie. Le indagini sono coordinate dal pm Mirvana Di Serio. I neonati avrebbero contratto il virus da un quarto bambino che era in cura nel reparto di neonatologia terapia intensiva dell'ospedale di Pescara e poi guarito. Anche la Asl ha avviato un'indagine interna, mentre il senatore dell'Idv Leoluca Orlando (presidente della Commissione d'inchiesta della Camera sugli errori in campo sanitario) ha scritto al presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, chiedendo una relazione su quanto accaduto «per acquisire ogni dato utile a conoscere lo svolgimento dei fatti, sia in merito alle eventuali criticità organizzative riscontrate, che in ordine ad iniziative amministrative, sanzionatorie o cautelari assunte a fronte di eventuali responsabilità individuali».

E si muove anche il Democratico Ignazio Marino (presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale) che ha chiesto ai Nas di avviare una istruttoria «per far luce su quanto accaduto e tutelare i pazienti ancora ricoverati all'ospedale».

La "Serratia" è nota come il «batterio delle mattonelle» e colpisce soprattutto i reparti di chirurgia, neonatologia e rianimazione. «Si tratta di un batterio che in ospedale diventa spesso resistente agli antibiotici - spiega Gaetano Fara, professore emerito di Igiene alla Sapienza di Roma - Nelle persone sane non fa niente, ma in quelle immunodepresse può provocare diverse infezioni, di tipo respiratorio, intestinali e urinarie». ♦

**COMUNE DI NARNI (TR)**

**Estratto avviso di gara - CIG 22882156BF**  
È indetta gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento in concessione, ai sensi dell'art. 30 del DLgs. 163/06, del diritto di superficie su di un'area di proprietà del Comune per la progettazione, realizzazione e gestione di un impianto fotovoltaico da 996,82 kWp. Durata anni 20. Valore della concessione a b.a.: € 150.000,00 annui per un valore compl.vo pari ad € 3.000.000,00. Presentazione offerta: ore 12 del 26.05.2011. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Documentazione su [www.comune.narni.tr.it](http://www.comune.narni.tr.it)  
Il Responsabile del procedimento  
**Ing. Pietro Flori**